



SIULP flash
COLLEGAMENTO
www.siulp.it - nazionale@siulp.it



**Caro Governo
se difendi la nostra
specificità
difendi la democrazia,
la sicurezza e la libertà**

La concretezza del SIULP e la risposta della politica

Ora attendiamo le iniziative del parlamento

L'intensa attività espressa in questi giorni dal SIULP a sostegno delle ragioni e degli interessi della categoria nella vertenza previdenziale in atto con il Governo, dopo il primo eccezionale risultato costituito dall'apertura del tavolo politico ottenuto grazie alla manifestazione di giovedì 22, ha registrato il suo culmine con la conferenza stampa convocata da tutte le Organizzazioni Sindacali della **Polizia di Stato**, (SIULP, Sap, Ugl, Consap), della **Polizia Penitenziaria** (UIL Penitenziari, Sappe, Cisl, Ugl), del **Corpo Forestale** (UIL, Sapaf, Ugl, Cisl, Fesifo, Snf) e dei Vigili del Fuoco (UIIL, Cisl, Conapo, Ugl) nonché dai COCER **Esercito, Aeronautica, Marina, Carabinieri e Guardia di Finanza** per illustrare le motivazioni del loro fermo dissenso rispetto alle ipotesi di riforma, formulate dal Governo Monti, dei criteri di accesso alla pensione per il personale del Comparto Sicurezza, Difesa e Soccorso Pubblico.

L'iniziativa, al di là del vivace ed interessante dibattito suscitato nell'affollatissima

FLASH nr. 10 - 2012

- La concretezza della nostra azione e della politica del SIULP
- Abstract conferenza stampa 20 marzo 2012
- Sentenza Consiglio di Stato su ricorso Corpo Polizia Penitenziaria
- Documento unitario dei Sindacati e delle Rappresentanze dei comparti sicurezza, difesa e soccorso pubblico sull'Armonizzazione previdenziale
- Pensioni: comparto sicurezza e difesa, NO innalzamento età (AGI)



sala dell'Hotel Nazionale a Piazza Montecitorio, ha registrato un significativo successo politico che ha ben pochi precedenti:

Per la prima volta, infatti, c'erano i rappresentanti di tutti i partiti politici comprese alcune forze attualmente non presenti in Parlamento.

Sono intervenuti Emanuele Fiano, Sergio D'Antoni e Giuseppe Fioroni (PD); Rita Bernardini e Maurizio Turco (Partito Radicale); Oliviero Diliberto (Comunisti Italiani); Alfredo Mantovano, Learco Saporito e Guido Crosetto (PDL); Giovanni Paladini (IDV); Aldo Di Biagio (FLI); Mario Tassone (UDC); Elettra Deiana (SEL); Paolo Ferrero (Rif. Comunista).

Tutti, a vario titolo, hanno condiviso e sostenuto le nostre ragioni con l'impegno di dar corso a conseguenti iniziative a livello Parlamentare.

Nello stesso pomeriggio Parlamentari del PD, PDL e IDV hanno firmato e presentato un Ordine del giorno comune che impegna il Governo, prima di adottare le previste misure di armonizzazione previdenziale, a confrontarsi con i sindacati e le rappresentanze del Comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico, sia per salvaguardare l'efficienza del sistema che per garantire e far valere la specificità del comparto anche e soprattutto nella determinazione dei contenuti della emandata normativa di armonizzazione pensionistica e previdenziale. Analoga iniziativa è stata preannunciata dal F.L.I. attraverso l'On.le Aldo Di Biagio, vice capo gruppo alla Camera dei Deputati.

E' di tutta evidenza l'importanza delle iniziative in atto a livello sindacale e Parlamentare che sintetizzano, in tutta la sua intensità, la pressione che il SIULP sta esercitando per far sì che i nuovi criteri di accesso alla pensione per poliziotti, militari e vigili del fuoco tengano in debita considerazione per i lavoratori del Comparto Sicurezza, Difesa e Soccorso Pubblico quella specificità che senza una adeguata traduzione sul piano previdenziale, non avrebbe sufficienti ragioni di concreta persistenza, operatività e cittadinanza all'interno del nostro ordinamento.

In attesa dell'annunciata convocazione da parte dei Ministri Fornero, Severino, Cancellieri e De Paola il SIULP continuerà a mantenere alto il livello delle proprie iniziative a sostegno delle legittime rivendicazioni della categoria



Servizio di consulenza online per tutti gli iscritti

Attraverso lo sportello è possibile chiedere chiarimenti relativi alle problematiche previdenziali e tutto ciò che riguarda la busta paga.

Un nostro esperto nella materia risponderà, in tempi brevi, a tutte le vostre domande.

sul nostro sito

www.siulp.it

Abstract Conferenza stampa del 20 marzo 2012

Specificità

L'articolo 19 della legge 4 novembre 2010 prevede espressamente la specificità del comparto sicurezza difesa e soccorso pubblico in relazione alla definizione degli ordinamenti, delle carriere, dei contenuti del rapporto di impiego con riferimento alla tutela economica, pensionistica e previdenziale dei lavoratori del comparto stesso.

Funzioni

Detta specificità viene motivata, ma soprattutto richiesta dalla stessa normativa, con riferimento alle funzioni di tutela delle istituzioni democratiche e di difesa dell'ordine e della sicurezza interna ed esterna, per la capacità di intervento nel soccorso pubblico e per le calamità che richiedono i peculiari requisiti di efficienza fisica e operativa agli operatori necessari a sostenere i correlati impieghi in tutte le loro attività che sono usuranti.

Profili ordinamentali

Allo stato attuale, Il sistema ordinamentale nonché i procedimenti relativi alle selezioni, ai concorsi, alle assunzioni ed alla gestione del rapporto d'impiego sono regolamentati in funzione di questa specificità. La particolare mission affidata ai lavoratori del Comparto, richiede l'espletamento di compiti operativi che presuppongono peculiari esposizioni al rischio e alla incolumità personale che richiedono spirito abnegativo e sacrificio individuale. Per tali ragioni agli operatori del comparto viene richiesto il possesso di particolari requisiti psicofisici e attitudinali specifici e diversificati rispetto a quelli previsti per la generalità del Pubblico Impiego.

Detti requisiti si affievoliscono, per ovvie ragioni, in modo direttamente proporzionale con l'innalzamento dell'età anagrafica.

Sistema Previdenziale

Il Sistema previdenziale relativo al comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico, dopo l'emanazione del D.Lgs. 30-12-1992 n. 503 (**Riforma Amato**), della legge 24 dicembre 1993 nr. 538 (legge Finanziaria 1994) e la Legge 8 agosto 1995, n. 335 (riforma Dini), appare oggi quasi del tutto assimilato a quello in vigore per la generalità dei Pubblici Dipendenti, differenziandosi unicamente per la presenza di alcuni istituti il cui costo è quasi completamente a carico dei lavoratori. Detto sistema prevedesse che chi cessa dal servizio con il sistema misto o interamente contributivo, percepirà un trattamento pensionistico pari a circa il 60% dell'ultima retribuzione, compresa l'applicazione dei pochi istituti rimasti a tutela della specificità. Ciò in considerazione del limite anagrafico ordinamentale previsto per la cessazione dal servizio che, in funzione della specificità e dei requisiti richiesti agli operatori, non può **assolutamente** essere uguale a quello degli altri lavoratori del pubblico impiego pena il venir meno dell'efficienza della funzione e quindi della stessa specificità.

Decreto Salva Italia e proposte del Governo

Oggi, dopo l'emanazione del c.d. decreto Salva Italia, il Governo prospetta, per i lavoratori del Comparto Sicurezza, difesa e soccorso pubblico, come dimostrano gli allegati tecnici, una omologazione pressoché totale con la generalità del Pubblico Impiego, senza però prevedere del pari una estensione dei diritti e delle garanzie di cui godono gli appartenenti agli altri comparti del Pubblico Impiego (diritto di sciopero, piena contrattualizzazione del rapporto di lavoro, part time, tutela giurisdizionale

ordinaria, non obbligo di essere permanentemente in servizio nell'arco delle 24 ore per effetto della qualifica di Agenti e Ufficiali di PG o di PS che li obbliga in qualsiasi momento ad intervenire, ecc.).

Proposta

I Sindacati del comparto sicurezza e soccorso Pubblico, unitamente alle rappresentanze militari dei lavoratori della Difesa, chiedono al Governo e dunque ai Partiti di sciogliere il seguente nodo politico ancorché tecnico:

1. affermare se intendono prevedere la completa omologazione di questi comparti al pubblico impiego con riconoscimento, però, anche dei relativi diritti e garanzie.
2. in subordine, effettuare scelte legislative, a partire dal profilo previdenziale, coerenti con l'esigenza di prevedere modelli e meccanismi di compensazione in linea con la necessità di mantenere la specificità prevista dall'attuale quadro normativo in riferimento ai particolari compiti affidati a garanzia della tenuta del sistema deputato alla sicurezza, al soccorso pubblico ed alla difesa di questo Paese, senza infliggere, però, penalizzazioni sul piano pensionistico ai suoi appartenenti.

In tale ottica, atteso anche il blocco contrattuale in atto, è indispensabile, per arrivare a questa seconda ipotesi in modo da conciliare entrambi gli interessi in gioco, l'emanazione di una legge delega per il riordino del sistema sicurezza, difesa e soccorso pubblico anche con riferimento alla rivisitazione dei percorsi e delle progressioni di carriera.

Impresa Semplice

Convenzione SIULP – Telecom



Le soluzioni di Impresa Semplice dedicate agli Associati Siulp, comprendono offerte voce e dati in mobilità, cellulari, smartphone, e tanto altro ancora.

Scopri tutti i vantaggi che riguardano le principali offerte TIM e Telecom Italia! sul nostro sito www.siulp.it

Sentenza del Consiglio di Stato – Sezione IV n. 0134/2012

Ricorso presentato da appartenenti al Corpo della Polizia Penitenziaria per il riconoscimento del diritto al pagamento del compenso per il lavoro straordinario per il servizio effettuato nelle giornate destinate al riposo.

La Direzione Centrale per le Risorse Umane, interessata sulla problematica relativa alla Sentenza del Consiglio di Stato, ha precisato che la stessa, intervenuta tra l'Amministrazione Penitenziaria ed i propri dipendenti-ricorrenti, esplica efficacia *inter partes*, stante il divieto di estensione della sua portata effettuale anche nei confronti di soggettività diverse dalle parti processuali.

Il Dipartimento, comunque, atteso che la questione, per la complessità e la rilevanza dei connessi profili giuridici ed economici, implica un approfondito esame ed un eventuale confronto anche con le altre Amministrazioni interessate, si fa riserva di ulteriori comunicazioni.

Documento unitario dei Sindacati e delle Rappresentanze dei comparti sicurezza, difesa e soccorso pubblico sull'armonizzazione previdenziale

Ogni Paese democratico e avanzato, in particolare quelli industrializzati, al fine di garantire un progresso prospero e costante, sia sotto il profilo economico che sociale ha necessità di organizzare alcuni *asset* che sono strategici per il raggiungimento di tali obiettivi.

Oltre alla formazione, elemento di valore strategico imprescindibile ed essenziale per la costruzione di una classe dirigente capace di governare lo sviluppo del Paese, ma nel contempo anche di progettare le nuove strategie che si impongono per affrontare le sfide della globalizzazione per essere al passo dei tempi, il Paese necessita di un sistema sicurezza efficiente ed efficace, intendendo per sicurezza il significato più ampio nell'accezione del termine (sicurezza sociale, sicurezza economica, sicurezza relazionale, ordine e sicurezza pubblica, sicurezza penitenziaria, giustizia sociale, amministrativa, industriale e penale, difesa interna ed esterna del Paese, soccorso pubblico efficace ed efficiente).

La stessa Comunità Europea ha deliberato che la sicurezza, nel senso appena detto, diversamente da come era stata intesa sino a poco tempo fa ovvero un costo di sistema, costituisce elemento imprescindibile e condizione irrinunciabile anche per lo sviluppo economico e quindi volano di sviluppo per attrarre gli investimenti stranieri che, in difetto di tale garanzia preferiscono mercati diversi.

Per poter garantire livelli efficienti ed efficaci in questi settori la storia del nostro Paese, e con essa quindi tutta la legislazione che si è sviluppata negli anni, ha affermato in modo incontrovertibile che gli operatori chiamati a svolgere queste delicate funzioni dello Stato (il cosiddetto "cuore dello Stato" definito dal Presidente Monti) devono rispondere a precisi, rigorosi e particolari requisiti sotto il profilo morale, civile, psicofisico e attitudinale (non è un caso che non tutti riescono a superare il concorso e le prove di efficienza per l'accesso e la formazione a queste funzioni).

Ciò, anche in relazione, essendo questo un ulteriore elemento di garanzia, efficacia, trasparenza ed efficienza della azione che lo Stato esercita, stando attento a coniugare gli interessi generali con quelli dei singoli individui, alla necessità che gli operatori della sicurezza per poter attendere alle *mission* loro affidate, debbono utilizzare al massimo la propria professionalità ed in alcuni casi, riguardo ai compiti istituzionali di tutela dell'ordine pubblico, possano essere costretti a ricorrere anche all'utilizzo della forza e, in estrema ratio, anche all'uso delle armi, oltre che a rendersi disponibili per la sicurezza collettiva, sia durante che al di fuori dell'orario di lavoro, in quanto destinatari di norme "specifiche" che ne impongono il servizio h24.

Rigore, professionalità, prestanza fisica e soprattutto equilibrio, sono gli elementi essenziali affinché questi operatori possano conseguire gli obiettivi che lo Stato richiede loro.

In questa ottica anche lo status giuridico, la normativa di impiego e quella previdenziale hanno seguito uno sviluppo che, per quanto parallelo a tutti gli altri lavoratori del pubblico impiego, è stato però sempre caratterizzato da una sua specificità.

Specificità che, anche in un momento di grave crisi economica che ha portato ad una revisione dell'assetto complessivo della macchina pubblica attraverso una sua razionalizzazione, ha trovato cittadinanza addirittura in una precisa norma contenuta nella legge n. 183 del 4 novembre 2010.

L'articolo 19 della citata norma recita:

- 1. Ai fini della definizione degli ordinamenti, delle carriere e dei contenuti del rapporto di impiego e della tutela economica, pensionistica e previdenziale, è riconosciuta la specificità del ruolo delle Forze Armate, delle Forze di Polizia e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, nonché dello stato giuridico del personale ad essi appartenente, in dipendenza della peculiarità dei compiti, degli obblighi e delle limitazioni personali, previste da leggi e regolamenti, per le funzioni di tutela delle Istituzioni democratiche e di difesa dell'ordine e della sicurezza interna ed esterna, nonché per i peculiari requisiti di efficienza operativa richiesti e i correlati impieghi in attività usuranti.*
- 2. la disciplina attuativa dei principi e degli indirizzi di cui al comma 1 è definita con successivi provvedimenti legislativi, con i quali si provvede altresì a stanziare le occorrenti risorse finanziarie... omissis*

In sostanza la norma de quo statuisce che gli operatori di questi Comparti e le rispettive Amministrazioni di riferimento, in relazione al particolare status, devono essere valutati e considerati non solo nell'ottica di quella che è la normale dinamica contrattuale e previdenziale prevista per tutti i lavoratori; ad essi bisogna guardare in relazione alle peculiari funzioni attribuite alle Amministrazioni di appartenenza che, in assenza di operatori che siano selezionati e messi in condizioni di operare con altrettante condizioni peculiari, verrebbero vanificate e con esse le condizioni di tutela e di difesa delle Istituzioni democratiche così come quelle dell'ordine e della sicurezza interna ed esterna e del soccorso alle popolazioni.

Va precisato che a partire dal 1992 con la cosiddetta riforma Amato, che già all'epoca ristrutturò il sistema previdenziale del nostro Paese per renderlo compatibile sia allo stato sociale, che da sempre ha accompagnato la nostra cultura, ma anche alle condizioni economico finanziarie che lo Stato doveva sostenere per garantire entrambi gli interessi, e successivamente con la riforma Dini, il modello previdenziale degli operatori di questi Comparti è stato falciato annullando, di fatto, la specificità degli appartenenti pur riconfermando quella delle Amministrazioni.

Ulteriori colpi che hanno oltremodo vanificato la specificità, si sono registrati con l'emanazione della legge finanziaria n. 724/94 (cosiddetta finanziaria Berlusconi), che ha ridotto il rendimento del modello previdenziale di questo personale dal 3,60% annui al 2%. Con il decreto legge 112/2008 (c.d. decreto Brunetta), si è avuto un ulteriore colpo che ha definitivamente e quasi del tutto equiparato il rendimento della pensione di questi professionisti della sicurezza a quelli del restante pubblico impiego, fatta eccezione di alcuni istituti che però sono a carico del lavoratore e non dell'erario che restano l'ultima chimera a salvaguardia di una specificità che nel tempo si è manifestata sempre più in modo negativo e contraddittorio.

In sostanza con l'applicazione del metodo contributivo, accompagnato con il rendimento del 2%, anche agli operatori di questi Comparti, la pensione non viene più determinata, a prescindere dall'età anagrafica dell'operatore e per quanti anni egli la percepirà, come avveniva in precedenza con il metodo retributivo, ma viene calcolata sulla base degli accantonamenti che il lavoratore effettua, rispetto alla retribuzione che percepisce nel corso dell'intera vita lavorativa.

Questo, ancora una volta a danno della declamata specificità. Infatti, mentre per tutti i lavoratori pubblici e privati sono state avviate da tempo forme previdenziali complementari, finalizzate a coprire i gap sul trattamento di pensione con l'introduzione del sistema contributivo (tra quanto si è percepito in servizio e quanto invece si è maturato in termini di pensione), per il personale del Comparto l'ipotesi di accordo quadro, che dovrebbe definire le regole del "gioco", appare ancora lontana.

Tutto ciò senza che siano mai state poste in essere formule per tutelare, soprattutto, gli operatori assunti dopo il 1° gennaio 1996 che saranno i primi e più vessati destinatari del sistema contributivo.

È opportuno rammentare, come previsto dalla norma, che l'età anagrafica individuata come limite ordinamentale rispetto al quale il lavoratore è costretto al pensionamento, incide oggi in maniera sostanziosa sul quantum della pensione. Infatti, con l'applicazione del sistema contributivo, sono fondamentalmente due i parametri che determinano la misura del trattamento di quiescenza spettante: l'ammontare dei contributi versati e il relativo coefficiente di trasformazione, che aumenta in ragione dell'età anagrafica in cui è obbligatorio il collocamento in quiescenza. Il prodotto della moltiplicazione tra contributi versati e coefficienti di trasformazione, suddiviso in funzione della speranza di vita fissata dall'ISTAT, consente poi di determinare il rateo di pensione (maggiore il tempo intercorrente tra l'età di cessazione dal servizio e il raggiungimento della speranza di vita, più basso sarà il rateo di pensione). Pertanto il limite anagrafico ordinamentale individuato per la cessazione dal servizio, che funzionalmente le Amministrazioni hanno necessità di mantenere basso, incide in maniera determinanti e penalizzante sull'ammontare delle pensioni, in modo direttamente proporzionale all'età di collocamento a riposo.

In concreto questo complesso meccanismo determina che prima si verifica l'uscita del lavoratore, di conseguenza maggiore sarà il numero dei ratei che dovrà percepire, più basso sarà il quantum che percepirà mensilmente come pensione.

Tutto questo ci pone di fronte ad una questione che diventa centrale, essenziale e imprescindibile da valutare nelle scelte che il Governo deve operare per armonizzare il sistema previdenziale di questi Comparti in funzione del precetto contenuto nel decreto "Salva Italia".

A fronte di tutto ciò la proposta che i rappresentanti del ministero del lavoro e dell'economia hanno indicato alle nostre Amministrazioni, e che queste ultime ci hanno rappresentato risulta essere quella che i lavoratori chiamati ad assicurare la tutela delle istituzioni democratiche, la difesa dell'ordine e della sicurezza interna ed esterna, delle costantemente sovraffollate carceri italiane e il soccorso pubblico, siano impiegati sino a 63 e 65 anni, mettendo anche in discussione gli attuali meccanismi compensativi. Un'ipotesi incredibile specie se messa a confronto con i paritetici operatori dei Paesi stranieri.

Per le Forze armate, tra l'altro, appare un'ipotesi in evidente contrasto con la più volte declamata necessità del ministro della difesa di accelerare l'esodo del personale con le stellette, oggi più anziano, per dare attuazione alla revisione dello strumento militare in modo da renderlo efficiente al passo con quello degli altri Paesi stranieri

In presenza di una proposta come questa è evidente che il problema esula da quello strettamente connesso con la parte previdenziale per assumere un significato politico più ampio.

Si tratta difatti di individuare se il Governo e il Paese si possono permettere operatori della sicurezza, della difesa e del soccorso pubblico di 63 e 65 anni, con tutto quello che consegue in termini di annullamento dell'efficienza del sistema che ciò comporterebbe per la inevitabile deriva che ciò comporterebbe per la diminuzione della prestanza fisica, psichica ed attitudinale, o se invece ritengono come le scriventi OO.SS e Rappresentanze ma anche, a quanto risulta come propongono le rispettive Amministrazioni - proprio in funzione delle finalità che le Amministrazioni stesse devono perseguire e la conseguente specificità che deve continuare ad essere richiesta ai loro appartenenti - non si debba individuare un sistema compensativo o di

aumento della base su cui si costruisce la pensione che consenta di mantenere l'efficienza, l'efficacia dell'azione e della specificità degli operatori.

Le scriventi Organizzazioni e Rappresentanze, dando per scontata la seconda opzione, osservano che fondamentalmente due sono i problemi da risolvere: perseguire l'efficienza e la funzionalità dei Comparti interessati, impedendone l'invecchiamento, e tutelare i rispettivi operatori, rispettandone la dignità e evitando che la "specificità" che ne determina una particolare usura, si trasformi, paradossalmente, in una penalizzazione pensionistica, a causa dei limiti di età più bassi.

A fronte di tutto ciò, molti sono i meccanismi ipotizzabili sul piano ordinamentale e molti gli aspetti sui quali è urgente e imprescindibile discutere.

Perciò queste Organizzazioni e Rappresentanze hanno chiesto e ottenuto, dopo la manifestazione del 15 marzo scorso, un confronto aperto con i ministri interessati evidenziando contestualmente l'urgenza di una legge delega per il riordino del sistema e delle carriere ritenuto, quest'ultimo, significativamente connesso al processo di armonizzazione del regime pensionistico ma anche al mantenimento della funzionalità e dell'efficienza dei Comparti.

In conclusione, considerato che, negli incontri in sede tecnica tra le varie Amministrazioni, sia il Dicastero del Lavoro che soprattutto quello dell'Economia si siano mostrati inclini ad assimilare tendenzialmente gli operatori della sicurezza, della difesa e del soccorso pubblico alla generalità dei lavoratori, le scriventi Organizzazioni e Rappresentanze ci tengono a dire che tale approccio non è assolutamente accettabile, a meno che l'omologazione non comporti anche la parificazione delle condizioni di impiego, dei rischi e delle responsabilità e la rimozione degli obblighi, dei vincoli e delle limitazioni che gravano sulle forze di polizia, sulle forze armate e sul Corpo nazionale dei Vigili del fuoco

Nella seconda ipotesi, è bene che si sappia, queste organizzazioni e Rappresentanze rivendicherebbero gli stessi diritti considerati inalienabili per gli altri lavoratori dipendenti quali ad esempio il part-time, la flessibilità dell'orario di lavoro in orizzontale ed in verticale, il diritto di sciopero (con astensione dal lavoro), il diritto ad esercitare altre attività lavorative purché non in modo preminente rispetto alla funzione di pubblico impiegato o in condizioni di esclusività con lo stesso datore di lavoro, i pieni diritti di associazione e libera manifestazione del pensiero per i militari e, non ultimo, il venir meno dell'assoluta disponibilità al servizio per questi operatori e della qualifica permanente di ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza, per la quale oggi gli interessati vivono in regime di "libertà vigilata".

Questo è il nodo politico per il quale gli operatori della sicurezza, della difesa e del soccorso pubblico hanno manifestato e sul quale chiedono una risposta incontrovertibile al Governo e alle Forze Politiche di un Paese al quale dedicano quotidianamente ogni energia e per il quale sono tenuti, per "contatto" ma soprattutto per intimo convincimento, a sacrificare anche il bene supremo della vita.

Polizia di Stato: SIULP SAP UGL-Polizia di Stato CONSAP

Polizia Penitenziaria: SAPPE UIL Penitenziari FNS-CISL UGL Penitenziaria CNPP

Corpo Forestale dello Stato: SAPAF UGL-Forestale FNS - CISL Fe.Si.Fo. UIL CFS SNF

Corpo dei Vigili del Fuoco: FNS - CISL UIL VVF CONAPO UGL - VVF.

Rappresentanze militari Forze di Polizia: Cocer Carabinieri e Cocer Guardia di Finanza

Rappresentanze militari Forze Armate: Cocer Esercito, Cocer Aeronautica e Cocer Marina mil.

(Gli assenti hanno sempre torto...)

Pensioni: Comparto difesa e sicurezza, NO innalzamento età

(AGI) - Roma, 20 mar. - No all'innalzamento dell'età pensionabile per gli uomini e le donne del comparto Difesa e Sicurezza.

E' la richiesta fatta questo pomeriggio da tutti i sindacati di polizia, dai Cocer delle Forze Armate e dai rappresentanti dei Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale dello Stato contro l'ipotesi di alzamento dell'età pensionabile da 63 a 65 anni.

La richiesta è stata avanzata questo pomeriggio a Roma nel corso di una conferenza stampa che si è svolta all'Hotel Nazionale in Piazza di Montecitorio dove hanno partecipato numerosi parlamentari di tutti gli schieramenti politici.

"Le nostre amministrazioni - ha detto il generale Domenico Rossi, del Cocer Interforce - ci hanno prospettato l'alzamento dell'età pensionabile da 63 a 65 anni e l'annullamento dei meccanismi compensativi. Abbiamo capito che il problema è politico e non tecnico e per questo abbiamo chiesto un confronto e un tavolo di discussione con il ministro del Lavoro e con quello dell'Economia".

"Qualcuno pensa di paragonarci al pubblico impiego - ha detto Felice Romano, segretario generale del **Siulp**, della Polizia di Stato - solo dal punto di vista pensionistico e retributivo, senza tuttavia però estendere le tutele che il pubblico impiego ha."

La proposta di tutto il comparto Difesa e Sicurezza è quella di effettuare delle scelte legislative "a partire dal profilo previdenziale coerenti con l'esigenza di prevedere modelli e meccanismi di compensazione in linea con la necessità di mantenere la specificità prevista dall'attuale quadro normativo" e prevedere "se si intende omologare questi comparti al pubblico impiego anche il riconoscimento dei relativi diritti e garanzie".

"Al ministro Fornero e al governo - ha detto Nicola Panzi, segretario generale del sindacato di polizia Sap - chiediamo semplicemente di applicare una legge dello Stato, quella sulle specificità della professione approvata nel 2010, nell'ambito del collegato lavoro che tutela le forze dell'ordine dal punto di vista normativo, economico e previdenziale, riconoscendo a questi operatori una diversità e un rischio professionale che gli altri impiegati pubblici non hanno".

"Se ci equiparano al pubblico impiego - ha concluso il generale Domenico Rossi - allora rivendichiamo gli stessi diritti degli altri lavoratori dipendenti, come il part-time, la flessibilità dell'orario di lavoro, il diritto allo sciopero, il diritto di svolgere altre attività lavorative, il diritto di associazione e di libera espressione del pensiero".

Al convegno, tra gli altri, hanno preso parte i parlamentari Paolo Ferrero di Rifondazione Comunista, Oliviero Diliberto dei Comunisti Italiani, Rita Bernardini dei Radicali, Alfredo Mantovano e Guido Crosetto del PDL, Emanuele Fiano e Giuseppe Fioroni del PD, Aldo Di Biagio di FLI e Giovanni Paladini dell'IDV.

FINANZIAMO DIPENDENTI STATALI, PUBBLICI, PRIVATI E PENSIONATI

■ **CESSIONE DEL QUINTO**

La cessione del quinto consente al dipendente di contrarre un prestito mediante la cessione della quota massima di 1/5 del proprio stipendio.

■ **PRESTITI PENSIONATI**

La cessione del quinto consente al pensionato di contrarre un prestito mediante la cessione della quota massima di 1/5 della propria pensione.

■ **PRESTITO CON DELEGA**

Il prestito con delega consente al dipendente di contrarre un prestito mediante la cessione della quota massima di 1/5 del proprio stipendio ed è cumulabile con la cessione del quinto.

■ **PRESTITI PERSONALI**

Il prestito personale è una forma di finanziamento che può essere restituito con addebito sul conto corrente personale.

■ **EUROCCS CARD**

Euroccs Card è una carta prepagata ricaricabile Mastercard, è legata da un conto corrente bancario, anzi può sostituire il conto perchè è dotata di un IBAN, è nominativa e personale ed è valida per 4 anni dalla data di emissione.

Chiamaci senza problemi ti forniremo una consulenza, ti illustreremo i nostri prodotti e le loro caratteristiche. Su tua richiesta ti forniremo un preventivo immediato, nel caso sia di tuo gradimento inizieremo l'iter della pratica e ti seguiremo passo passo fino alla liquidazione.

Numero Verde
800 754445



www.euroccs.it



L'unica società **SIULP**
FINANZIARIA
IN CONVENZIONE CON

Abbiamo stipulato con il SIULP una convenzione al fine di offrire agli iscritti prodotti finanziari a condizioni estremamente competitive rispetto agli altri operatori presenti sul mercato.

Presti-amo

Finanziamenti per passione



DIREZIONE GENERALE ROMA Via A. Pacinotti, 73/81 - 00146 • Tel. 06 55381111

I NOSTRI AGENTI A: Roma, Milano, Firenze, Palermo, Taranto, Lecce, Sassari, Napoli, Pomezia (Rm), Messina, Marsala (Tp), Chieti, Trieste, Treviso, Como, Cagliari, Ragusa, Caltagirone (CT).

Euroccs S.p.A. iscritta all'Elenco Generale degli Intermediari operanti nel settore finanziario, previsto dall'articolo 106 e seguenti del T.U.B. al n.37323. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali, per la Polizza Assicurativa o per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento al modulo denominato "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" disponibile in fase precontrattuale presso le filiali e agenzie di Euroccs SpA. A richiesta verrà consegnata una "copia idonea per la stipula" del contratto per la valutazione del contenuto. Per le distribuzioni di prodotti di finanziamento, Euroccs SpA si avvale anche di agenti in attività finanziaria dislocati sul territorio Nazionale. Per ulteriori informazioni fare riferimento al sito internet www.euroccs.it. Euroccs SpA, nel collocamento di alcuni prodotti (Cessioni del quinto, Prestito con delega di pagamento e Prestiti personali), presso la clientela, opera in qualità di intermediario di altre banche e/o intermediari finanziari (FamilyCreditNetwork SpA, Futuro SpA, Unifin SpA, Fides Spa), questi sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali e si riservano la valutazione dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.



EUROCCS[®]
FINANZIAMENTI